

DAL COMPRENSORIO

Per le donne parità sostanziale non formale

DANIELA CHIODELLI
Segretaria lega Spi Robecco

“**T**u sei stata fortunata!” mi sento dire ogni tanto quando si parla di pensioni, “sei andata in pensione presto e con una buona rendita!”... Rispondo che la mia fortuna è stata quella di aver iniziato a lavorare a sedici anni come apprendista e poi, grazie a un piccolo diploma, l’essere entrata in una grande azienda dove sono rimasta fino alla pensione: quarant’anni di contributi sempre versati anche durante il periodo di apprendistato. Una realtà, la mia, simile a quella di molti uomini e a donne che dalla fine degli anni ’60, e per circa due decenni, sono entrati ed entrate massicciamente nel mondo del lavoro grazie alla ripresa economica e produttiva e a una maggiore scolarizzazione non solo professionale.

Oggi non è più così; le dinamiche occupazionali sono molto cambiate e dipendono da tanti fattori non solo economici che sarebbe troppo lungo qui elencare. Nonostante diplomi e lauree per i giovani è difficile entrare nel mondo del lavoro e restarci con continuità, così come è difficile per chi, perso il lavoro, deve trovarne un altro. All’interno di queste altalenanti dinamiche è interessante la suddivisione per generi, il gender gap - ovvero l’indicatore dei divari di genere nella società e nel mercato del lavoro da tempo oggetto di attenzione da parte degli attori istituzionali, politici e sociali del mondo della cultura e della ricerca - in questi giorni (mentre scrivo l’8 marzo è passato da poco) è al centro delle tante manifestazioni che ricordano la Giornata internazionale della donna.

Non è sufficiente parlare di diritti se poi non si rimuovono gli ostacoli che impediscono alle donne una parità sostanziale e non solo formale. Principali elementi di questi divari sono le differenze retributive e i percorsi di carriera, nonostante le giovani donne siano più laureate, le differenze contrattuali e la maggiore discontinuità occupazionale, per non parlare del lavoro di cura in ambito familiare che ricade ancora per circa il 70% sulle spalle delle donne. Anche i congedi parentali vengono usufruiti in minima parte dagli uomini e prevalentemente nelle grandi aziende più strutturate del Nord, quasi nulli al Sud. Altro indicatore importante è la paga oraria e il monte ore lavorate che

Continua a pagina 2



Gli Scarabocchi di Maicol & Mirco

**L'AUTONOMIA
DIFFERENZIATA
FA MALE**

A pagina 2

**TESSERAMENTO
OLTRE 410MILA
GLI ISCRITTI**

A pagina 3

**LA LOMBARDIA
SiCura**

A pagina 4

**GIOCHI:
I NOSTRI
APPUNTAMENTI**

A pagina 7

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

L'autonomia differenziata fa male anche al Nord

FULVIO MARIO BERETTA
Operatore Spi presso
Legge Cremona

Nel silenzio più assordante della maggioranza dell'opinione pubblica, rotto soltanto dagli accorati appelli di alcuni addetti ai lavori, giuristi e costituzionalisti, si sta consumando uno scambio indecente tra Lega e Fratelli d'Italia: Salvini, attraverso il Ddl Calderoli passerà all'incasso del progetto della cosiddetta autonomia differenziata, nuova espressione delle vecchie pulsioni secessioniste del suo partito (ci ricordiamo ancora l'inneggiare alla Padania e alla Repubblica del Nord), mentre la Meloni darà un ulteriore colpo alla malconcia democrazia del nostro Paese, attraverso il rafforzamento delle funzioni del Premier eletto dal popolo e alla corrispondente riduzione delle prerogative del Presidente della Repubblica e del Parlamento. Intendiamoci, *differenza* è una bella parola. Vi ritroviamo il diritto individuale ma anche collettivo all'essere diversi; l'idea di un'uguaglianza che non si trasforma in sempli-

ce omologazione. Insomma, suona bene. Anche autonomia è una bella parola che si associa all'indipendenza delle proprie scelte, all'esercizio della libertà in tutte le sue forme. È pertanto corretto che, l'applicazione dell'autonomia non solo rivolta allo sviluppo delle singole persone ma anche all'autodeterminazione dei territori della Repubblica, sia inserita nella nostra Carta Costituzionale. Nell'idea dei Padri Costituenti si trattava di un'autonomia virtuosa, arricchita da effettiva partecipazione e sovranità diffuse, pensate non contro, ma strettamente legate allo spirito dell'unità nazionale. È attraverso la solidarietà che si concretizza il senso dell'appartenenza a una collettività. Il progetto di autonomia differenziata, contenuto nel Ddl Calderoli recentemente approvato da un ramo del parlamento, è di tutt'altro segno. Legare il gettito erariale ai territori o circoscrivere la solidarietà alla singola regione, è espressione di un individualismo regionale meramente economico e competitivo, che riflette l'immagine di una società frantumata. Si

apre la via all'abbandono di ogni orizzonte redistributivo: perché condividere con altri territori? con altre regioni, con altri comuni? Perché condividere con altri? È un discorso che tocca anche i cittadini del Nord, vittime di un'illusione puerile e pericolosa. Il Ddl Calderoli ci regalerà un'Italia spaccettata in tanti mini staterelli: non sarà più perseguito l'obiettivo dell'art. 3 della nostra Costituzione che si prefigge il superamento e le differenze di tipo economico-sociale fra Nord e Sud. saranno incrementate e consolidate da un processo che non potrà più essere invertito. Eppure, la secessione (anche se morbida) dal Sud, non porterà alcun vantaggio agli abitanti delle regioni del Nord e causerà un ulteriore declino economico poiché impedirà alla Repubblica di realizzare quelle politiche pubbliche nel campo dell'energia, delle infrastrutture, dell'ambiente che sono vitali per lo sviluppo economico aprendo la strada alla privatizzazione selvaggia del patrimonio e dei beni pubblici, legati alle funzioni trasferite alle Regioni, a deperimento del bene comune.

Bonus mamma

MIMMO PALMIERI
Segretario generale
Spi Cremona

Dichiarazione della presidente del Consiglio Meloni del 16 Ottobre 2023: *"Il concetto che vogliamo stabilire è che una donna che mette al mondo almeno due figli, in una realtà in cui noi abbiamo disperato bisogno di investire i dati sulla demografica, ha già offerto un importante contributo alla*

società, e quindi lo Stato cerca di compensare pagando i contributi previdenziali".

Nonostante sia stata presentata come una misura bandiera del governo Meloni a sostegno delle famiglie, il bonus mamme lavoratrici sembra andare ad **aumentare le disuguaglianze e ad avvantaggiare chi ha già redditi consistenti** ed è tutelata dai contratti, dimenticando chi invece è in situazioni svantaggiate.

Infatti, non riceveranno il bonus le madri di un solo figlio, anche se con disabilità, le lavoratrici domestiche, le pensionate, le lavoratrici a tempo determinato, le libere professioniste, le disoccupate e le collaboratrici occasionali. Il tutto viene spiegato molto bene da Elena Curci nell'articolo de *La Provincia di Cremona* del 24 febbraio scorso. È importante smascherare le bugie di questo governo che ha sventolato i 250 euro al mese per le mamme.

Da pagina 1...

Per le donne parità sostanziale non formale

fanno delle donne italiane il fanalino di coda in Europa per la partecipazione attiva nel mercato del lavoro; una differenza quantificata in un 18%, mentre la media EU si attesta al 6%. Riporto solo queste percentuali, comunque significative, per dire che una minore e discontinua storia contributiva porterà a pensioni più basse, un diritto sempre più in là negli anni. A questo si

aggiunge il sospetto, più che fondato, di una minore autonomia economica, per quanto riguarda la cura di sé, gli aspetti legati alla salute e anche alla non autosufficienza che in età avanzata, dati alla mano, colpisce di più le donne degli uomini. Un problema strutturale, dicono gli esperti, non risolvibile con qualche finanziamento in più o qualche bonus mal

distribuito, come il bonus mamma. Come detto in tante altre occasioni, serve un progetto a medio-lungo termine che rimuova le disuguaglianze economiche e sociali, non solo di genere, e ridistribuisca le risorse in servizi all'infanzia, alla scuola, alla salute e prevenzione e aiuti veramente le donne a realizzare quella che viene chiamata *partecipazione attiva* al mondo del lavoro.

Sospiro: inaugurata la nuova sede Spi



Lo scorso 6 febbraio alla presenza del sindaco di Sospiro, Fausto Ghisolfi, Elena Curci, segretaria generale Camera del Lavoro di Cremona, Daniele Gazzoli, segretario generale Spi Lombardia, e Mimmo Palmieri, segretario generale Spi Cremona, si è celebrata l'inaugurazione della nuova sede Spi Cgil nel cuore di Sospiro. L'evento ha visto una significativa partecipazione di membri e attivisti dello Spi, segnando un momento di forte coesione comunitaria.

È Mimmo Palmieri, con entusiasmo, a sottolineare l'importanza strategica di questa apertura: "Questa nuova sede testimonia l'impegno del nostro sindacato nel garantire una tutela capillare a chiunque abbia un diritto da rivendicare o viva momenti di difficoltà o disagio. Vogliamo che tutti sappiano che, in momenti di bisogno o di difficoltà, la Cgil c'è, che il sindacato è una solida presenza di tutela dei diritti. Il nostro sindacato ha finalità estese non solo ai pensionati, ma a lavoratrici, lavoratori, giovani e meno giovani, a tutte le persone, perché i diritti sono di tutti". Le sedi Spi - conosciute anche come leghe - forniscono assistenza a pensionati e lavoratori su tutte le tematiche relative alla previdenza e al fisco, grazie alla presenza di operatori previdenziali professionisti, garantendo tutele dei diritti individuali, compresi i cosiddetti *Diritti inespresi*, ovvero prestazioni di cui i cittadini avrebbero diritto, ma delle quali non sono a conoscenza e che spesso emergono dal controllo della pensione, altro servizio che, negli ultimi cinque anni, ha restituito oltre 1.218.000€ euro a moltissime persone. Ma non solo, le leghe Spi sono anche un presidio di incontro e socialità.

Importante per lo Spi Cgil, che conta oltre 18.500 iscritti in provincia, incrementare la presenza anche a Sospiro, dove il sindacato pensionati vanta ben 185 tesserati, per dare ai cittadini la possibilità di accedere a importanti servizi come quelli del Patronato Inca e del Caaf, garantendo assistenza e orientamento a iscritti e non nel sistema dei diritti e delle tutele e supportandoli nell'accesso a prestazioni previdenziali e assistenziali, a servizi sociali alla persona, alle pratiche per la disabilità, ma anche alle domande di pensione o aiutandoli a districarsi nel complesso rapporto con la burocrazia e il fisco.

Le permanenze Spi offrono risposte rapide ed efficaci alle tante domande di tutela, individuale e collettiva, che arrivano non solo dai pensionati, ma dal mondo del lavoro e dalla cittadinanza nel suo complesso.

La nuova sede di Sospiro si inserisce, con le altre 96 permanenze in altrettanti comuni della nostra provincia, in un piano di radicamento nel nostro territorio all'insegna dei diritti e dell'inclusione sociale.

SPIinforma

La riforma fiscale e le pensioni

QUANTO SI RISPARMIA?

Nel dettaglio il risparmio annuo per i pensionati sarà **maggiore per i redditi più alti**:

reddito	IRPEF 2023	IRPEF 2024	risparmio annuo	risparmio mensile
14.900 €	3220 €	3220 €	0	0
17.000 €	3950 €	3910 €	40 €	3,07 €
21.000 €	4950 €	4830 €	120 €	9,23 €
25.000 €	5950 €	5750 €	200 €	15,38 €
29.000 €	7050 €	6790 €	260 €	20 €

Attenzione: le Regioni e i Comuni hanno tempo fino al 14 Aprile 2024 per aumentare o meno le addizionali regionali o comunali. **Questo potrebbe ridurre ulteriormente il risparmio effettivo!**

CGIL
SPI
CREMONA

Ma non finisce qui →

Tesseramento: **oltre 410mila iscritti**

TOBIA SERTORI
Segreteria Spi Lombardia

La presenza capillare delle **oltre 200 leghe Spi** nel territorio lombardo, l'accoglienza negli **oltre 1.400 recapiti** e la competenza dei volontari/volontarie, funzionari/funzionarie, fanno dello Spi Cgil il punto di riferimento dove ricevere ascolto e risposte ai bisogni e ai diritti inespressi delle pensionate e pensionati. Scopriamo così, nelle nostre sedi, quante persone non siano a conoscenza di diritti che possono richiedere e come questi non vengano erogati dalle amministrazioni in assenza di specifica domanda.



Presso i nostri sportelli sociali emergono diritti inespressi, che vanno dalle posizioni pensionistiche, ai bisogni di assistenza alla famiglia, alla disabilità, ai possibili sussidi, alle richieste di assistenza sociale e, con il supporto e la nostra assistenza, le persone trovano risposte, consapevolezza e ne rivendicano il diritto.

Lo Spi Cgil risponde alle difficoltà che molte persone hanno nel maneggiare strumenti informatici necessari per l'accesso ai propri documenti (cedolino pensione, CU, ObisM, ecc.), attivando gratuitamente per gli iscritti lo Spid, così da poter accedere ai vari servizi dell'Inps e della pubblica amministrazione. Lo Spi Cgil è anche inclusione, aggregazione, spazio per un benessere per un invecchiamento attivo.

Lo Spi Cgil è tutto questo e non solo! Lo Spi, così come la Cgil, esiste perché donne e uomini aderiscono ai valori, ai principi, agli obiettivi, che stanno alla base della storia della Cgil, e lo fanno **iscrivendosi** al sindacato. L'unica fonte di finanziamento al sindacato è quella

che deriva dall'iscrizione. Senza iscritti, non ci sarebbero sedi sindacali, funzionari/sindacalisti, non esisterebbe un'organizzazione collettiva a difesa e a garanzia dei diritti del lavoro, della previdenza, delle tutele in generale. L'iscrizione allo Spi Cgil non è solo un fatto individuale, ma rappresenta un insieme di bisogni individuali che diventano forza collettiva, rappresentativa e rivendicativa. Siamo il sindacato dei pensionati che rappresenta gli interessi di chi è oggi in pensione, ma non dimentica chi domani accederà a una pensione a oggi non garantita in termini di sostenibilità economica. Per questo lo Spi chiede una pensione di garanzia per i giovani, che hanno lavori saltuari, bassi salari e, di conseguenza, non

solo una uscita dal lavoro in età avanzata, ma con una pensione povera!

Siamo la più grande organizzazione capace di mobilitare migliaia e migliaia di persone e riunirle nelle piazze; lo Spi è la categoria che risponde, ogni volta, con grande partecipazione delle pensionate e dei pensionati.

Lo Spi Cgil Lombardia chiude il tesseramento del 2023 con più di 410mila iscritte e iscritti.

Il contesto sociale e politico complesso, la crisi della rappresentanza politica e sociale, un clima sociale di paura e rassegnazione, hanno allontanato i cittadini dalla partecipazione attiva e collettiva. Questo non rende facile la nostra azione. Per il sindacato dei pensionati con le riforme pensionistiche, che hanno introdotto una uscita dal lavoro sempre più

TESSERAMENTO SPI CGIL LOMBARDIA 2023 e 2022

Comprensori	2023*	2022
BERGAMO	47.713	47.924
BRESCIA	55.291	56.566
BRIANZA	37.184	38.751
COMO	27.221	27.921
CREMONA	17.946	18.085
LECCO	24.950	25.337
LODI	10.944	11.074
MANTOVA	24.202	24.380
MILANO	67.361	70.748
PAVIA	21.358	22.256
SONDRIO	10.700	10.858
TICINO OLONA	17.472	18.171
VAL CAMONICA	12.384	12.770
VARESE	35.309	36.200
Totale	410.035	421.041

* dato provvisorio

lontana; con i dati dei decessi annuali (nel 2023 ci hanno lasciato 18.625 iscritte/i), non è facile mantenere il dato del tesseramento. Positivo quello dei nuovi iscritti: nel 2023 si sono **iscritti per la prima volta più di 27mila pensionate e pensionati**, non sufficienti però a contrastare decessi e revoche.

Lo Spi Cgil Lombardia chiude il 2023 con 410.035 iscritti, con un calo rispetto al 2022 di circa 11mila iscritti.

Gli iscritti sono per il **52,5% femmine** e il **47,5% maschi**.

Gli **iscritti per età** si articolano in: 130.142 oltre gli 80 anni, 144.918 tra i 71 e gli 80 anni, 114.271 tra i 61 e i 70 anni, 5.549 60anni, 13.489 tra i 59 e i 48 anni, a cui si aggiungono 1.666 tipologie varie di pensioni/invalidità e altro erogate a persone sotto i 48 anni. Nel 2023 in Lombardia sono state erogate circa due milioni di pensioni (anzianità e vecchiaia). C'è una vasta platea su cui lavorare e far conoscere lo Spi Cgil.

Scacchetti alla guida dello Spi nazionale



Tania Scacchetti è la nuova segretaria generale dello Spi nazionale. Eletta dall'assemblea generale lo scorso 13 marzo col 93,5% dei voti subentra a Ivan Pedretti giunto al termine del suo mandato.

Nata a Modena nel 1973, Scacchetti comincia la propria esperienza sindacale nella categoria del commercio da delegata della Cir (ristorazione) mentre frequenta l'università di Sociologia a Trento.

Nel 2000 entra in distacco alla Filcams Cgil e nel 2005 viene eletta nella segreteria provinciale della categoria. Due anni dopo passa alla segreteria confederale di Modena. Nel dicembre 2012 viene eletta segretaria generale della Cgil di Modena, venendo riconfermata nel 2014. A novembre 2016 entra a far parte della segreteria nazionale della Cgil, che lascia il 14 aprile 2024 quando viene eletta in quella dello Spi nazionale.

Ad accompagnare Scacchetti nel suo lavoro saranno i segretari e le segretarie Claudia Carlino, Stefano Cecconi, Stefano Landini, Carla Mastrantonio e Lorenzo Mazzoli. A tutti loro vanno gli auguri dello Spi Lombardia.

Una battaglia per la **democrazia**

Grandi impegni attendono la Cgil e noi tutti nei prossimi mesi. Al centro delle iniziative il diritto alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla salute, a un servizio sanitario nazionale pubblico e universale, giustizia fiscale, pensioni e previdenza, disabili e anziani non autosufficienti, diritto a un lavoro che non sia precario o povero. Temi che sono fortemente intrecciati con quelli del sindacato dei pensionati e su cui ci siamo mobilitati negli ultimi mesi: eravamo in piazza il 24 giugno in difesa del sistema sanitario, del diritto alla salute e alla sanità pubblica sancito dall'art. 32, poi il 7 ottobre per ribadire i valori su cui si fondano la nostra Costituzione e la nostra democrazia, valori e diritti per cui a lungo ci siamo battuti, che abbiamo poi conquistato e che oggi sono sotto attacco. L'assemblea generale della Cgil, tenutasi lo scorso 27 febbraio, ha delineato un percorso che passa attraverso la **promozione di referendum abrogativi su tre temi fondamentali come i licenziamenti individuali, la precarietà del lavoro, gli appalti**. Alla

loro predisposizione dovrà lavorare la segreteria della confederazione in modo tale da poter raccogliere e depositare le firme entro il prossimo settembre per poi andare a votare nella primavera 2025.

Un altro referendum abrogativo, che potrebbe andare ad affiancarsi ai precedenti, riguarda l'**autonomia differenziata**: verrà promosso non appena sarà approvato il Ddl Calderoli. Questa campagna referendaria, chiamando in causa le cittadine e i cittadini, ha l'obiettivo di stimolare e rilanciare la partecipazione democratica

in un momento in cui la disillusione verso la politica e l'astensione al voto sembrano prevalere lasciando il campo libero a forze antidemocratiche e al populismo. Per questo la Cgil si impegna sin d'ora a essere in prima fila in quella che sarà "la madre di tutte le battaglie": il contrasto al premierato il cui iter si preannuncia lungo e complesso e su cui saremo chiamati a un referendum confermativo.

Ricercando un accordo con le associazioni e i movimenti che fanno parte dell'alleanza sociale *La Via Maestra* la confederazione predisporrà

anche delle **proposte di legge di iniziativa popolare riguardanti: gli appalti - a partire dal ripristino della parità di trattamento e contro il subappalto a cascata -, il contrasto alla precarietà, alla disoccupazione e alla povertà; la difesa e il rilancio del servizio sanitario nazionale, la non autosufficienza, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**.

Le proposte referendarie così come quelle relative alle proposte di legge di iniziativa popolare mirano a contrastare la crisi sociale che si fa ogni giorno più forte e i pericoli che corre la nostra democrazia. La Cgil sarà impegnata a cercare le interlocuzioni necessarie per allargare le alleanze oggi esistenti e respingere - come si legge nel documento conclusivo dell'Assemblea - "il tentativo di dividere il Paese in tante piccole patrie, tenute insieme dall'uomo o dalla donna soli al comando: un'idea di società che amplierebbe ulteriormente i divari territoriali e le disuguaglianze fra ricchi e poveri, cancellando l'idea stessa di uguaglianza, universalità e solidarietà".



La Lombardia SiCura: firma e difendi il diritto alla salute

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Dal 1° marzo è possibile sottoscrivere la petizione promossa dalla rete di associazioni che si battono da anni per difendere il servizio sanitario nazionale e il diritto di accesso alle cure, di cui anche Cgil, Spi e Fp fanno parte insieme ad Arci, Medicina Democratica e Agnoletto.

In attesa che il Tribunale Civile di Milano si pronunci in merito al respingimento da parte di Regione Lombardia della richiesta di referendum abrogativi, il comitato promotori ha deciso di avviare una campagna di raccolta firme su cinque punti fondamentali che stanno al centro delle nostre proposte per un sistema sanitario regionale davvero universale e a servizio dei cittadini:

- realizzazione in tempi rapidi di



un Centro unico di prenotazione, comprensivo di tutte le agende del pubblico e del privato in modo che le strutture sanitarie private non possano più scegliere di erogare soltanto le prestazioni maggiormente remunerative

- misure efficaci finalizzate alla riduzione delle liste d'attesa e al rispetto delle classi di priorità
- stabilizzazione e assunzione del personale sanitario, riduzione delle esternalizzazioni e stop ai medici gettonisti
- intera copertura dei costi sanitari nelle Rsa da parte di Regione Lombardia in modo da ridurre il peso delle rette a carico delle famiglie, incremento dei livelli di assistenza e rafforzamento di tutti i servizi per gli anziani
- potenziamento della rete di medicina territoriale per la prevenzione e delle



Case della comunità.

La pandemia e i suoi effetti disastrosi su ospedali e Rsa purtroppo non sono bastati a far comprendere l'importanza di una rete territoriale di cura e assistenza e di una riforma complessiva dell'intero sistema della residenzialità. Oggi le Case della comunità sono molto spesso semplici contenitori privi dei servizi fondamentali necessari perché

diventino veri punti di accoglienza e di presa in carico e le Rsa continuano a soffrire di gravi carenze di personale che si ripercuotono sulla qualità dei livelli di assistenza, mentre le rette a carico delle famiglie stanno diventando sempre più insostenibili.

Per queste ragioni, se vogliamo migliorare il nostro sistema sanitario regionale e renderlo davvero al servizio dei cittadini, in particolare degli anziani e dei più fragili, è necessario sostenere questa iniziativa e rivendicare l'esigibilità del diritto alla salute così come garantito dalla nostra Costituzione.

È possibile aderire alla petizione sia firmando il modulo cartaceo che potete trovare nelle sedi Spi sparse sul territorio, sia attraverso la piattaforma change.org a cui si può accedere attraverso il sito www.lalombardiasicura.it.

Per ogni altra informazione sulla campagna di raccolta firme e sulle iniziative in corso, oltre al sito, sono attive le pagine Facebook, Instagram, TikTok, Twitter, Telegram e Youtube.

 **EUROPA** LIVIO MELGARI

Il voto per una nuova Europa

Se non fosse bastata una guerra in corso da più di due anni ai propri confini, un vento di destra che soffia su tutti i suoi stati e la crescita dei partiti nazionalisti, ci ha pensato Donald Trump a svegliare l'Unione Europea. Il possibile futuro presidente degli Stati Uniti ha fatto sapere senza mezzi termini che, se vincerà le elezioni, non ci sarà più un dollaro per la Nato e la difesa europea, fino ad auspicare che Vladimir Putin invada i paesi che spendono meno del 2 per cento in armamenti.

Che Trump a novembre diventi o no il presidente degli Stati Uniti, l'Europa è avvisata: in questi tempi di guerra deve cominciare a badare a sé stessa, non può pensare di continuare a delegare la propria sicurezza ad altri.

Non si tratta solo di costruire un necessario, ma complicatissimo da realizzare, esercito europeo; si tratta di sapere se l'Europa può diventare o meno un vero soggetto politico ed economico, in grado di confrontarsi con le grandi potenze e avere ancora un ruolo in un pianeta in profonda trasformazione.

In questo contesto le prossime elezioni europee del 6-9 giugno sono destinate a incidere profondamente sugli attuali assetti geopolitici, per di più in assenza di un soggetto terzo come dovrebbero essere le Nazioni Unite, oggi non in grado di garantire il rispetto di un diritto internazionale sempre più calpestato.

La guerra, l'immigrazione, l'ambiente, il lavoro e il costo della vita, saranno i temi di una campagna elettorale che chiamerà al voto quasi 400 milioni di cittadini per molti dei quali il sogno europeo è stato vissuto come un vero progetto di vita, di mobilità e diritti civili, al punto che ben 17 milioni di loro risiedono in un

paese diverso da quello dove sono nati.

Sfide che solo un Parlamento, istituzioni e norme europee profondamente rinnovate possono raccogliere, ritrovando quei valori di libertà, giustizia e democrazia che hanno garantito all'Europa ottant'anni di pace e ne hanno fatto una comunità di destino. Valori che oggi devono essere fatti propri dai giovani, ancora troppo assenti dai grandi appuntamenti elettorali comunitari, contando che siano loro a imprimere quello scatto in avanti di cui l'Unione ha bisogno.

Solo dall'Italia sono circa sessantamila gli studenti che ogni anno varcano i confini verso altri stati, a cui si aggiungono i giovani lavoratori, che chiedono maggior attenzione ai loro problemi fino a rivendicare il riconoscimento di una cittadinanza europea. E dietro di loro c'è la generazione che l'Europa l'ha sognata, voluta e costruita, una generazione con i capelli bianchi e, come loro, poco riconosciuta, ancora non considerata, pur essendo quasi un quarto dell'intera popolazione di questa penisola che si espande dagli Urali all'Atlantico. Se per i lavoratori europei è giusto ipotizzare un salario minimo, altrettanto è giusto rivendicare per gli anziani una pensione minima e un diritto universale alle cure e all'assistenza che la terza età richiede.

Per questo, sia nella Ces che nella Ferpa, è forte la coscienza del passaggio decisivo che rappresentano queste elezioni, dell'importanza di un Parlamento europeo che si apra a un futuro di riforme solidali, anche se ogni paese fosse chiamato a consegnare un po' della propria sovranità, perché, come la nostra generazione insegna: uniti si vince.

Donne **madri** d'Europa: la loro idea resisterà?

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

L'eupeismo al femminile è una realtà ben poco conosciuta, che solo grazie alle storiche di genere viene oggi valorizzata e diffusa. Nasce negli anni trenta sull'onda dell'associazionismo antifascista femminile che si diffuse in Europa. Decisivo il ruolo della Wilpf, organizzazione femminista e pacifista fondata nel 1919, che nel 1935 indice la conferenza internazionale *Donne contro la guerra e il fascismo*. Banco di prova la guerra civile spagnola, che scoppia l'anno dopo e diventa il primo momento in cui le donne e gli uomini che vi prendono parte sentono l'antifascismo come necessità europea: la futura Europa democratica come antidoto ai nazionalismi antidemocratici. A costruire un'importante rete tra i federalisti europei contribuirono le militanti dell'Isk, della Federal Union, le già famose Ada Rossi, Ursula Hirschmann, Rita Isenburg che diffusero il *Manifesto di Ventotene* e poi la *Dichiarazione federalista internazionale dei movimenti della resistenza* firmata a Ginevra nel luglio 1944. In seguito nel 1975, su iniziativa di Hirschmann, si costituisce il movimento *Femmes pour l'Europe* con l'obiettivo di affermare i diritti delle donne e il loro ruolo nel processo europeo.

Della partecipazione delle donne al progetto europeo vogliamo parlare il **10 aprile** nell'iniziativa che si terrà presso la Camera del Lavoro con la storica **Roberta Cairoli**, curatrice del libro *L'Europa delle donne*, promosso da Fiap ed edito da Biblion. Ma non ci fermeremo qui, la seconda parte della mattinata sarà dedicata alla tavola rotonda cui parteciperanno **Giorgia Serughetti**, ricercatrice

in Filosofia politica all'università Milano-Bicocca, **Irene Tinagli**, europarlamentare PD, **Silvana Cappuccio**, responsabile donne Ferpa, **Ivan Pedretti**, già segretario generale Spi nazionale, **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia, moderatore **Francesco Cancellato**, direttore Fanpage. Le conclusioni saranno di **Tania Scacchetti**, nuova segretaria generale Spi nazionale. Una seconda parte molto importante perché siamo alla vigilia di un voto che avviene in un momento storico delicato, come illustra anche l'articolo di Melgari qui a fianco. Se la pandemia e la guerra in Ucraina hanno portato i partiti sovranisti a prendere atto che l'appartenere alla UE è una garanzia per acquisire risorse per la ripresa e per la protezione rispetto le mire espansionistiche russe è anche vero che il loro obiettivo diventa quello di rendere il nazionalismo endogeno alla cooperazione europea, ossia compatibile. Il contrario di ciò che stette alla base del sogno europeo e che cambia l'idea originaria. Il sovranismo rifiuta, infatti, l'idea di una supremazia del diritto europeo così come rifiuta il diritto delle istituzioni europee sovranazionali a intervenire sulle materie interne. In parole povere è questo il progetto alla base dell'Europa delle nazioni, che vede i sovranisti dell'Ovest alla riconquista di competenze in materie economiche e fiscali e quelli dell'Est in ciò che riguarda le politiche più identitarie sui temi delle migrazioni, dei rapporti di genere, del trattamento delle minoranze etniche e sessuali. Un dibattito quindi molto importante e un voto ancora più importante perché deciderà non solo che Europa avremo, ma anche molto del nostro futuro sia rispetto alle politiche interne che ai prossimi equilibri geopolitici.

Spiditalia e Register.it convenzione rinnovata

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Cambiamenti repentini, quelli digitali. Dare un nome al presente per costruire un futuro è complesso soprattutto in una società rapida e frammentata come quella attuale. Come Spi Lombardia abbiamo cercato di tracciare una via. Una via fatta di condivisione, solidarietà e che mira a facilitare un processo, quello digitale, nel quale il divario è enorme. La partnership con Register.it è parte di questo tracciato e ci consente di rilasciare lo Spiditalia gratuitamente ai nostri iscritti.

In Italia, come in molti altri paesi europei, le competenze digitali sono caratterizzate da forti divari dovuti alle eterogenee caratteristiche socio-culturali della popolazione. Per alcune fasce di età è più semplice: circa il 60 per cento dei ragazzi di 20-24 residenti in Italia che ha usato internet negli ultimi tre mesi ha competenze digitali almeno di base e il tasso di diffusione di Internet tra le famiglie residenti in Italia con almeno un componente di 16-74 anni è di circa il 90 per cento in linea con la media europea. Il Paese, quindi, in questi tre anni ha recuperato un gap che lo caratterizzava in passato. La situazione è più complessa, ci dicono le statistiche, nelle famiglie composte da soli anziani (anche se le disparità dipendono molto anche dalla collocazione geografica): solo una su due dispone di un accesso internet. La relazione digitale con la pubblica amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie informatiche rappresentano una seria preoccupazione per molti cittadini e cittadine: ci sono paesi europei nei quali i pagamenti in contanti, solo per fare un esempio, sono stati sostanzialmente eliminati, nel nostro, invece, si fatica in tal senso. Il *digital divide* accentua le disparità nell'accesso alle risorse online e il rischio è un vero e proprio isolamento sociale. In questi ultimi anni le famiglie costituite da soli

anziani non sono riuscite a recuperare il gap di partenza. La maggior parte delle famiglie senza accesso a Internet da casa indica come principale motivo



la mancanza di capacità (59,9 per cento) e il 21,5 per cento non considera Internet uno strumento utile e interessante. Seguono motivazioni di ordine economico, legate all'alto costo dei collegamenti o degli strumenti necessari (11,9 per cento), mentre il 7,8 per cento non naviga in

Rete da casa perché almeno un componente della famiglia accede a Internet da un altro luogo.

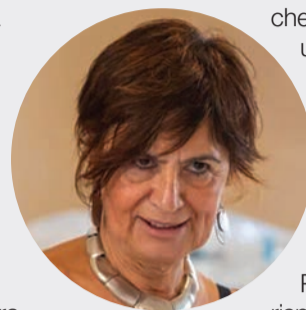
Per superare queste sfide, è cruciale implementare programmi di formazione digitale specifici per gli anziani e i soggetti fragili digitalmente, incoraggiandoli a sviluppare competenze che migliorino la loro partecipazione nella società digitale. In questa direzione vanno molte esperienze messe in campo dallo Spi Cgil Lombardia nel territorio della regione. Iniziative come corsi di alfabetizzazione digitale per anziani e programmi di tutoraggio intergenerazionale possono contribuire a colmare le difficoltà nell'uso delle nuove tecnologie. Rendere le tecnologie più accessibili, intuitive e incentrare gli sviluppi sull'inclusività può facilitare la partecipazione degli anziani nella società digitale. L'intergenerazionalità può svolgere un ruolo chiave nel ridurre il divario digitale: le generazioni più giovani possono condividere le proprie competenze digitali con gli anziani, promuovendo una connessione significativa tra le fasce di età. Inoltre, la comprensione delle esperienze di vita degli anziani può arricchire il dialogo stesso fra generazioni. In conclusione, superare le difficoltà nell'uso delle nuove tecnologie, promuovere l'utilizzo dello spid e favorire l'intergenerazionalità sono elementi chiave per rendere questa società un luogo comunque equo anche digitalmente.

Cohousing... complicato ma non impossibile

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Gli italiani considerano da sempre gli immobili come un bene rifugio, ma la casa dolce casa per un numero crescente di over 65 è oggi fonte di preoccupazione. Per tanti anziani e anziane è sempre più difficile abitare in case acquistate molti anni fa, quando la famiglia era numerosa: oggi i figli sono lontani, la casa è troppo grande, difficile da pulire, costosa da riscaldare, spesso senza ascensore. Nemmeno andar via è facile, allo stress da ricerca di un nuovo alloggio e da trasloco, alla spesa economica si aggiunge il fatto che le case sono il luogo dei ricordi, hanno un forte valore affettivo. Tutti elementi confermati anche da recenti indagini dei sindacati dei pensionati lombardi.

Per questo è sempre più attuale la discussione e la sperimentazione di cohousing sociale, che non è certamente di facile realizzazione e ancor meno sostitutivo di altri interventi di politiche abitative rivolte agli anziani. È però un discorso da affrontare facendo tesoro di esperienze che si stanno facendo in Italia come in Europa. L'obiettivo è favorire uno scambio virtuoso fra giovani e anziani incrociando le difficoltà che vivono questi ultimi in termini di organizzazione della quotidianità oltre che di contrasto alla solitudine, con quelle dei giovani universitari per i quali trovare alloggio sembra diventata un'impresa disperata. Un esempio di abitare intergenerazionale viene da Parigi col progetto dell'associazione Le Pari Solidaire. Le persone anziane possono scegliere tra la formula conviviale - subaffittando una stanza ammobiliata a uno studente - e la formula solidale - ospitare uno studente in cambio di una presenza obbligatoria di cinque notti a settimana e un fine settimana su due. Regole della convivenza e doveri reciproci sono stabiliti con la firma della *carta convivente* (*living charter*). A Ferrara c'è invece il



progetto ideato da Cidas *Contatto-Abitare cooperativo*: alle matricole di Unife si propone una soluzione di cohousing con i residenti fragili

che mettono a disposizione un posto nella propria abitazione a fronte di un affitto mensile di 250 euro e un contributo come partecipazione alle spese delle utenze. Il progetto è stato finanziato dall'assessorato alle Politiche sociali e da Unife rispettivamente con 20mila euro.

Un esempio di cohousing senior viene dall'Olanda: la comunità intenzionale *Associazione i vicini*, ovvero un gruppo di amici per maggior parte anziani, col coordinamento dello studio Cohousin Lab di Barcellona, ha deciso di vivere insieme cercando una soluzione abitativa in grado di garantire potere decisionale su luogo e modalità del proprio invecchiamento evitando intermediari speculativi. Il cohousing Oosterkade ha ricevuto il premio del pubblico come miglior edificio di Groningen: sei appartamenti con in comune palestra, sauna, lavanderia, giardino e terrazza e un'area per immagazzinare oggetti personali.

Di cohousing sia senior che intergenerazionale si parla nella legge 33/2023, che delega il governo a emanare entro il 31 gennaio 2024 i decreti attuativi in materia di politiche per gli anziani. In particolare si parla di una serie di interventi per sostenere gli anziani autosufficienti e non in vari aspetti della loro vita, con un richiamo esplicito al cohousing fra over 65 e al cohousing intergenerazionale, ovvero a una forma abitativa che preveda la coabitazione nello stesso edificio di anziani e giovani, con servizi condivisi. Certamente non è una strada semplice da percorrere. La realizzazione di questi possibili progetti richiede investimenti e sinergie con enti e associazioni, ma è interessante seguire con attenzione ciò che avviene perché questo tema sta assumendo centralità nella discussione sulle politiche di invecchiamento attivo.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Partita la **campagna 730** del 2024

Dal mese di aprile avrà inizio la campagna fiscale 2024 del Caaf Cgil Lombardia, che ogni anno impegna centinaia di operatori che, dopo un periodo di formazione e studio, svolgono l'attività di assistenza fiscale attraverso il modello 730, che consente a migliaia di contribuenti di ottenere in modo rapido e semplice i propri rimborsi delle imposte o di effettuare il pagamento di quanto dovuto. I contribuenti che non hanno ancora fissato l'appuntamento per l'elaborazione del nuovo modello 730 possono scegliere fra vari canali di prenotazione: chiamando il **nuovo numero telefonico 02 301919** anche tramite whatsapp, online nel nostro sito www.assistenza fiscale.it, info o scaricando l'App Digita Cgil che consente anche la possibilità di consultare la propria documentazione e le pratiche effettuate. Le credenziali personali per l'accesso

possono essere richieste al momento dell'erogazione di qualsiasi nostro servizio oppure accedendo al sito digitacgil.it. Nel modello 730 il contribuente deve dichiarare, se non esonerato dall'obbligo di presentazione della dichiarazione, anche i redditi di pensione corrisposti sia dagli enti pensionistici italiani, sia dagli enti pensionistici esteri a seguito di periodi di attività lavorativa svolti all'estero. Fra le pensioni da dichiarare rientra la pensione corrisposta dalla Germania per la quale, a seguito del recente confronto con alcuni uffici dell'Agenzia delle entrate e di specifici approfondimenti normativi svolti dal Consorzio Caaf Cgil con Spi e Inca nazionali, è emerso che, analogamente a quanto avviene in Germania, non tutto l'importo percepito dal pensionato deve essere tassato in Italia, bensì deve essere esclusa da tassazione la quota

non imponibile così come certificata dall'ente pensionistico tedesco. Il contribuente che non sia in possesso della certificazione della quota "esentasse" può rivolgersi alle strutture territoriali dello Spi e del Caaf Cgil Lombardia per avere le informazioni ed il supporto necessario per ottenerla presentando specifica richiesta all'ente pensionistico tedesco. Il possesso di tale dato consentirà di tassare col modello 730/2024 la sola parte della pensione tedesca imponibile e di integrare le dichiarazioni dei redditi presentate negli ultimi cinque anni al fine di ottenere il rimborso delle maggiori imposte versate a seguito della tassazione integrale di quanto percepito dalla Germania. A partire dal 2024 il contribuente tenuto a presentare, oltre al modello 730, anche il quadro aggiuntivo RW del modello Redditi, può assolvere i propri obblighi dichiarativi con il solo

modello 730 compilando anche il nuovo quadro W che consente il pagamento delle imposte IMIE e/o IVAFE relative al possesso di immobili e/o attività finanziarie detenuti all'estero. Altra novità introdotta dal 2024, riguarda la scadenza dei pagamenti delle imposte dovute che il contribuente sceglie di versare ratealmente con modello F24. La modifica introdotta comporta il versamento delle rate successiva alla prima, ad eccezione della rata dovuta nel mese di agosto, al 16 di ogni mese con conclusione dei versamenti entro il 16 dicembre. In questo modo i contribuenti che presentano modello 730 senza sostituto o modello Redditi avranno la possibilità di scegliere fino a un massimo di sette rate. Infine, sempre in tema di scadenze fiscali, si segnala che per il 2024, salvo ulteriori proroghe, la scadenza del modello Redditi è anticipata al 15 ottobre.

Alle radici della Resistenza

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

Manca un mese al 25 Aprile, nel momento in cui sto scrivendo, e mi domando quali saranno le polemiche che agiteranno questo 79° della Liberazione. C'è, infatti, l'antefatto importante dato dall'affissione, in occasione del Giorno del ricordo lo scorso 9 febbraio, di manifesti davanti alle sedi di Anpi e PD torinesi in cui campeggiavano le scritte "Fuori Eric Gobetti da Torino" – "Nessuno spazio per chi inneggia all'assassinio di migliaia di italiani. Nessuno spazio per un negazionista dei Martiri delle foibe" accompagnate dalla foto dello storico. Abbiamo avuto modo di conoscere il rigore e la profonda conoscenza che Eric Gobetti ha delle vicende legate al confine orientale e, quindi, delle vicende legate alle foibe quando nel 2023 ci ha tenuto una lezione sul tema che ha preceduto il viaggio a Trieste e Basovizza. A Eric lo Spi Lombardia ha espresso tutta la sua solidarietà. Quanto ogni giorno accade con una continua e lenta rilettura della storia non può non preoccupare.

Il prossimo **15 maggio** ospiteremo **Mimmo Franzinelli**, un altro importante storico, con cui approfondiremo il quadro politico che portò all'omicidio di Giacomo Matteotti, di cui il 10 giugno ricorre il centenario, omicidio che Carlo Greppi definisce il *primo momento terribile per l'antifascismo istituzionale*. Di Franzinelli è il volume appena uscito *Matteotti e Mussolini*, edito da Mondadori. Credo sia molto importante affrontare quel periodo storico perché lì stanno le radici della Resistenza, della guerra di liberazione che fu liberazione dallo straniero e liberazione dalla dittatura fascista.

Fu la Prima guerra mondiale a porre le premesse per la conquista del potere da parte di Mussolini: la grave crisi economica, i profondi conflitti sociali, la volontà di partecipazione delle masse a cui il liberalismo non seppe dare uno sbocco politico, il contesto di violenza diffusa. Matteotti, deputato



e inflessibile avversario di Mussolini, non solo aveva pubblicato *Un anno di dominazione fascista*, un elenco delle violenze delle camicie nere, ma aveva denunciato i brogli che avevano portato nell'aprile del '24 il fascismo alla vittoria pretendendone l'invalidazione. Lo fece il 30 maggio nel suo ultimo, e passato alla storia, discorso alla Camera alla cui fine pare abbia detto – a chi si complimentava – "Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me".

Mussolini nel leggendario discorso del 3 gennaio 1925 si assunse "io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto", di tutte le violenze che portarono alla dittatura. Nel 1923 era stato ammazzato Don Minzioni, nel 1926 morì in Francia Piero Gobetti in seguito alle percosse più volte subite dalle camicie nere, lo stesso avvenne per Giovanni Amendola. Il 1926 è poi l'anno dei provvedimenti eccezionali contro chi si oppone al fascismo, viene arrestato tra gli altri Gramsci. Da lì al 1943 sono circa 200mila i deferiti al Tribunale speciale, 5620 le persone processate (di cui 124 donne), 110mila i sovversivi schedati al Casellario politico. Nel 1937 c'è l'altro famoso delitto, quello dei fratelli

Rosselli avvenuto in Francia. Nel 1939 sono migliaia gli antifascisti in carcere o al confino o espatriati, vent'anni di persecuzioni distruggono le reti clandestine comuniste e di Giustizia e Libertà. Ma nell'estate del 1943 saranno proprio questi antifascisti della vecchia guardia che incontreranno i nuovi, quelli cresciuti durante il periodo fascista e mandati a combattere le guerre del duce (come Nuto Revelli per fare un nome conosciuto). Per questo nelle formazioni partigiane che si creano e che in tante assumono il nome di Matteotti, come scrisse Livio Bianco in *Guerra partigiana*: "niente apoliticità, ma necessità assoluta di una coscienza politica, d'una consapevolezza delle ragioni profonde della lotta e degli obiettivi veri da raggiungere; ragioni e obiettivi che si compendiano, per noi, in due

parole: rivoluzione democratica". Quell'antifascismo storico è finito, ma non sono superate le sue ragioni, i suoi valori che non si possono annegare nella retorica delle celebrazioni. Nelle vite spese da tutti quegli uomini e quelle donne che antifascisti lo furono sin dal primo momento c'è un piano etico che deve appartenere anche a noi. La convinzione che – e qui rubo le parole a Giovanni De Luna – l'antifascismo è "una forma particolare della concezione della politica totalmente svincolata dal canonico ambito cronologico del ventennio fascista e definita attraverso elementi che appartengono drammaticamente alla realtà del nostro tempo: la tolleranza, la libertà, i diritti degli uomini, l'uguaglianza, la giustizia, il rispetto delle regole della convivenza civile".

Invito alla lettura

Luca Casarotti
L'antifascismo e il suo contrario
Alegre

Confrontandosi con testi a volte intelligenti altre di una stupidità mozzafiato, l'autore fornisce le istruzioni per smontare l'uso propagandistico del passato che in questi anni ha fondato una vera e propria retorica del disimpegno.

Luciano Canfora
Il fascismo non è mai morto
Edizioni Dedalo

Il fascismo è finito in un preciso giorno di 79 anni fa: è un'affermazione che ritorna spesso ma basterebbe la cronaca del settantennio che abbiamo alle spalle per convincersi della vacuità di una tale teoria.

Gabriele Pedullà - Nadia Urbinati
Democrazia afascista
Feltrinelli

Col governo Meloni diventa sempre più chiaro il disegno di superare la democrazia costituzionale per arrivare a una democrazia afascista, ovvero

una forma di autocrazia elettiva. Gli autori ne tracciano la storia e ne denunciano i rischi.

Carlo Greppi
I pirati della montagna
Rizzoli

La Resistenza raccontata come un'avventura, nello sguardo di un ragazzo di tredici anni. Un romanzo accurato e appassionato, che ci riporta a Calvino ma anche a Salgari, e che allarga i confini di una pagina della Storia che ci riguarda tutti.

Carla Capponi
Con cuore di donna
Il Saggiatore

Il ventennio, la Resistenza, via Rasella: i ricordi di una protagonista

Chiara Colombini
Storia passionale della Resistenza
Laterza

Le passioni e i sentimenti che mossero le donne e gli uomini che scelsero la strada della ribellione e della Resistenza durante la guerra.

Vi stiamo aspettando! In **crociera** con lo Spi

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

"Una vacanza all'insegna della spensieratezza e del divertimento, sicuramente rimarrà nel mio cuore", "ringrazio chi ha organizzato questo stupendo evento dove si fanno incontri non solo culturali, merita una replica!", "per la mia precaria salute il mare è un toccasana, questi quattro giorni sono stati ossigeno puro, si aggiunga l'occasione per incontri programmati con amici di vecchia data e nuove e simpatiche conoscenze. È stato bello, piacevole e socialmente da apprezzare"... erano questi alcuni dei commenti raccolti a caldo nel 2019 al

termine della Crociera per i 25 anni dei Giochi di LiberEtà. Sono stati proprio l'entusiasmo dei partecipanti di allora e l'alto gradimento riscosso che ci hanno spinto a organizzare la Crociera del trentennale dei Giochi.

Chi aspettava la replica sarà soddisfatto, chi ne ha sentito parlare potrà provare una nuova emozione. Come anticipato



sullo scorso numero di *Spi Insieme*, si partirà da Savona il prossimo 19 ottobre per tornarci il 26 dopo sei giorni di navigazione in cui si toccheranno Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Palermo e Civitavecchia. Numerose, oltre duecento, sono le prenotazioni che già ci sono arrivate da tutta la Lombardia, vi invitiamo a fare la vostra. Fra le persone che parteciperanno ci sono non solo coloro che da anni ci seguono ma anche chi, avendo interessi diversi, per la prima volta partecipa a una nostra iniziativa. Ricordiamo che le iscrizioni sono aperte sia agli iscritti sia a chi non lo è, ma potrebbe diventarlo conoscendoci meglio! Il 19 ottobre, dopo l'imbarco, ci sarà

la Festa di Benvenuto mentre il 23, giornata di navigazione, sarà l'occasione giusta per le gare dei Giochi relative alla Briscola, Scala 40, Burraco, Dama e Tombola senza dimenticare la sempre attesa gara di Ballo. Tante saranno le sorprese, gli intrattenimenti che vi aspettano a bordo e che renderanno ogni serata diversa dall'altra. Non ci dimentichiamo del progetto di coesione sociale: l'attesissima gara di bocce 1+1=3 si terrà in giugno a Cremona, mentre in novembre organizzeremo una giornata dedicata alle mostre dei concorsi Fotografia, Pittura e ai concorsi Poesia-Racconto e premieremo in vincitori di questa edizione dei Giochi di LiberEtà 2024.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saesani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Delusioni e speranze

FRANCO GUIDANI
Volontario Spi Cremona

Sono stanco stasera. Giornata così, settimana impegnativa. Mi riposerò sabato e domenica, mi dico, ma so già che mi annoierò e dovrò inventarmi qualche programma qualsiasi che presupponga un impegno. A volte mi chiedo come sarebbe stata la vita senza gli impegni che mi sono volontariamente assunto. Sono in pensione ormai da più di venti anni e ancora rimpiango la scuola, anche se non è più quella di una volta, mi dicono. Ma forse rimpiango i miei anni passati, l'entusiasmo delle mie iniziative, l'arrabbiarmi per quello che ritenevo ingiusto. Oggi non mi arrabbio neanche più. Forse è rassegnazione? Forse sì, ma più probabilmente è delusione per i sogni perduti, per le speranze deluse. Alla mia generazione è stato risparmiato l'orrore della guerra,

anche se qualcuno ha subito le conseguenze dell'ultima, o perché il proprio padre non ne è tornato, come altri famigliari portati via su un treno verso un ignoto che non si poteva immaginare così orrendo. Qualche bambino è rimasto vittima dell'inconoscenza di chi ha abbandonato in giro munizioni. Un mio amico ha perso un braccio e un occhio cercando di aprire quella bella scatoletta strana. E gli andata ancora bene che non ci ha lasciato la pelle. Abbiamo visto e vissuto la povertà ma potevamo guardare avanti, avevamo la speranza di un domani migliore. Ed in effetti abbiamo visto il mondo cambiare, abbiamo creduto di vedere la speranza farsi certezza, poi è successo qualcosa. Il meccanismo si è inceppato e gli sforzi per farlo ripartire non so no serviti. Ora ho l'impressione che si stia scivolando all'indietro. Sembrano dimenticati gli orrori, le sopraffazioni, lo sfrut-

tamento dei più ricchi sui più poveri. È cresciuta l'indifferenza e, quel che fa più male, l'egoismo. La guerra è tornata a farci paura, a noi che ne abbiamo vissuto la fine, a noi che adesso temiamo per i nostri figli, per i nostri nipoti. Si vede che la stanchezza mi induce a neri pensieri. Penso sia una stanchezza interiore di chi ha lottato, nel suo piccolo mondo e con le sue poche forze, cercando di contribuire al *progresso sociale*. Avevamo chiamato così il nostro gruppo che si affacciava alla vita amministrativa del nostro piccolo comune. Quanto entusiasmo, quanta voglia di fare! Vorrei vederla questa voglia nei giovani d'oggi. Forse c'è ed io non riesco a coglierla perché sono, o mi sento, fuori gioco. Me lo auguro perché loro sono l'avvenire ne dovremmo fargli spazio, incoraggiarli, sospingerli. Forse però dovevamo farlo prima. Spero non sia troppo tardi.

Ricorda bene!

Cu, ObisM, cedolini pensione

I pensionati che, per varie ragioni, hanno la necessità di farsi scaricare dagli operatori Spi la CU, l'ObisM o il cedolino della pensione devono presentarsi ai nostri uffici con un documento di identità in corso di validità, con la tessera sanitaria e con l'importo netto (esatto ai centesimi) della pensione del mese precedente a quello della richiesta. Per esempio, se la richiesta viene espressa a febbraio, l'importo richiesto è quello del pagamento della pensione di gennaio, se la richiesta viene espressa a luglio l'importo necessario sarà quello di giugno e così via. Tale procedura è imposta dall'Inps, che in tal modo garantisce l'identità

del pensionato in merito all'accesso alla propria documentazione reddituale.

In assenza dell'importo richiesto o in caso di inesattezza dello stesso non sarà possibile per l'operatore soddisfare la richiesta.

Nuovi requisiti obbligatori per il rilascio dell'identità digitale (Spid):

- Telefono smartphone con collegamento internet
- Indirizzo mail personale
- Carta di identità o patente in corso di validità
- Tessera sanitaria

Gli iscritti possono richiedere un appuntamento telefonando allo 0372 448604 oppure 0372 448662

Giochi: tutti i nostri appuntamenti



Anche quest'anno il calendario dei Giochi di LiberaEtà è fitto di scadenze e di attività ludiche, artistiche e sportive. Grazie alla collaborazione dello Spi con Anffas, con le Coop Dolce, Gamma, Tartaruga, Over Limitz e con i Cdd Asst e Ial, al bocciodromo Azzurri d'Italia continua l'appuntamento mensile fra pensionati e ragazzi disabili per dar vita ad appassionanti partite di bocce, mentre presso il Cdd Flora tutti i mercoledì il gioco delle **Bocce** vede i pensionati affiancare i disabili gravi. **Martedì 25 giugno** poi dalle ore 9 si terranno le gare finali presso il bocciodromo.

Provenienti dai centri anziani della provincia e dalle leghe Spi le squadre dei giocatori di **Briscola** terranno le loro finali **martedì 23 maggio** alle ore 15 presso il centro diurno dell'Ospedale della Carità di Casalbuttano, mentre il **30 maggio** presso il laghetto di Bordolano si svolgerà la ormai tradizionale gara di **pesca solidale**, con la partecipazione di pensionati e ragazzi disabili - la notizia è giunta ai pesci del laghetto che stanno organizzandosi per chiedere asilo politico!

L'arte nelle sue forme letterarie e figurative sarà oggetto dei concorsi di **Poesia, Racconti brevi, Fotografia, Pittura** per i quali sono già aperte le iscrizioni. Nei giorni **dal 17 al 19 maggio** l'esposizione delle opere presentate sarà aperta al pubblico, dalle ore 10 alle 18 nel Salone Voghera di Casalbuttano, via Jacini 42. **Sabato 18 maggio** la stessa sede ospiterà dalle ore 10 la **manifestazione di premiazione** dei vincitori dei concorsi.

Infine, a conclusione della stagione dei giochi, il 19 ottobre partirà da Savona la crociera che porterà i partecipanti a navigare nelle azzurre acque del Mediterraneo occidentale.

30^{esima} EDIZIONE GIOCHI LiberaEtà partiamo in CROCIERA

dal 19 al 26 ottobre 2024

Cabina interna € 840,00 Cabina esterna € 910,00
Cabina esterna con balcone € 1.030,00

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di:
trasporto A/R Savona, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande ai pasti, tasse portuali, quote di servizio, animazione, assicurazione sanitaria, bagaglio e annullamento

A tutti gli iscritti CGIL sarà riconosciuto un contributo di € 100,00

ITINERARIO:
Savona → Marsiglia → Barcellona → Palma di Maiorca → Palermo → Civitavecchia/Roma → Savona

A bordo della nave Costa Toscana ti aspettano
Festa di benvenuto, gara di Ballo, gara di Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombolata

Per info e prenotazioni: Luigi Foglio 335.7187280 - Luigi.Foglio@cgil.lombardia.it

ORGANIZZAZIONE TECNICA: ANTESIGNUM TOURS

GIOCHI LIBERETA' CGIL SPI CREMONA

30° CONCORSO PROVINCIALE LIBERA FANTASIA IN LIBERA ETÀ

17-19 MAGGIO 2024 EX FILANDA CASALBUTTANO (CR)

SABATO 18 MAGGIO ORE 10:30

Inaugurazione Mostra con la presenza di:

GIAN PIETRO GAROLI
Sindaco di Casalbuttano

TOBIA SERTORI
Segretario Organizzativo SPI CGIL Lombardia

LUIGI FOGLIO
Segretario SPI CGIL Cremona

ELENA CURCI
Segretaria Generale CGIL Cremona

Premiazioni e alla fine rinfresco per tutti.

SIETE TUTTI INVITATI

PICCOLI FATTI QUOTIDIANI MARINELLA GENERALI

Giovani, scuola e società

“Ciao, nonna! Questa mattina con le maestre e i miei compagni sono andata a visitare la scuola media. Mi è piaciuta moltissimo!” esclama Cate.

“Lo sai, vero, che anche io e il nonno *moolti* anni fa abbiamo frequentato la stessa scuola?”

“Lo so, lo so. È stata la scuola media pure della mamma e del papà. Dovresti vedere che aule colorate e accoglienti! E che professori simpatici! Non vedo l'ora che arrivi settembre!” aggiunge la nipote, come sempre entusiasta di fronte alle novità.

“Hai incontrato anche gli studenti che la frequentano?” chiedo con finta indifferenza.

“Sì! Erano nel corridoio per l'intervallo. Quando hanno capito che eravamo della primaria, alcuni di loro (naturalmente i maschi) facevano gli spiritosi. Le maestre gli lanciavano delle occhiate, ma loro non se ne curavano.”

E qui s'innescò l'ansia. Sì, perché per noi nonni il passaggio alla scuola secondaria di primo grado, questa

è la moderna definizione, è motivo di notevole apprensione. Già abbiamo pianificato di andare a prelevare la nipote all'uscita con la scusa di aiutarla con lo zaino che sarà molto più pesante, poi la ospiteremo a pranzo così da poterci informare sul *clima* che si respira nella classe.

“Sei la solita esagerata!” pontifica la figlia, solo apparentemente meno preoccupata “Tutti abbiamo frequentato la scuola media, lo farà anche Cate. E saprà cavarsela, vedrai!”

Ma il cuore di nonna, di nonna ex insegnante, non è tranquillo anche alla luce degli episodi di bullismo e di microcriminalità di cui si rendono protagonisti ragazze e ragazzi molto giovani, sia all'interno sia al di fuori degli edifici scolastici. Quando io e il mio consorte affrontiamo l'argomento, giungiamo alla conclusione che già ai nostri tempi c'erano ragazzi e ragazze insofferenti alle regole e alla disciplina, anche allora esistevano i prepotenti che prendevano di mira i più deboli.

“Ma non si arrivava a minacciare o addirittura aggredire i docenti con coltelli per un rimbrotto o per un'insufficienza!” dico, schierandomi dalla parte della categoria.

Cos'è cambiato nella scuola? Chi sono gli studenti di oggi? In che cosa abbiamo sbagliato noi insegnanti?

Perché si tratta proprio di questo: nella filiera dell'educazione deve esserci stato un anello debole che ha fatto deragliare il percorso di crescita di questi ragazzi. Se è vero che numerosi sono i fatti di cronaca di cui si rendono protagonisti minorenni, anche molto giovani, allora nella nostra società che si definisce così avanzata molti giovani non *stanno* bene. Stare bene significa riuscire a tessere relazioni positive, avere dei sogni, ambire a un futuro costruttivo, anche solo per l'immediato, accettarsi e saper accettare una critica.

Spesso quando si assiste alla narrazione giornalistica oppure all'analisi sociologica degli episodi di disagio o di soprusi che ve-

dono coinvolti dei giovani, si cerca un capro espiatorio su cui scaricare il peso del fallimento educativo: a quel punto viene chiamata in causa la scuola.

Sarà anche la scuola, ma non solo. La famiglia e la società in generale dove si collocano nella condivisione delle responsabilità?

Non vorrei essere troppo allarmista, ma è tempo di intervenire cercando una soluzione che coinvolga tutti gli attori della società e assegnando alla scuola i finanziamenti necessari, se si vuole che da essa prendano avvio i cambiamenti. Si potrebbe attingere alla lezione di don Milani: aprire le scuole anche al pomeriggio per affrontare i compiti e lo studio, approntare dei laboratori ispirati ai valori della Costituzione per coltivare gli interessi, stimolare la curiosità e non lasciare che siano la strada e i social a fornire, il più delle volte, modelli diseducativi alle nuove generazioni.

Forse ciò potrebbe essere, se non la soluzione, almeno un supporto affinché le frustrazioni per gli insuc-

cessi e la dispersione scolastica possano decrescere. Una gioventù preparata e dotata di senso critico, senza ombra di dubbio, contribuisce a rendere migliore in primo luogo se stessa oltre che la società. Favorire la partecipazione attiva alla vita politica, manifestare apertamente il proprio scontento in modo civile, anche con atteggiamenti provocatori, come facevamo noi ragazzi contestatori di ieri: potrebbero essere questi gli strumenti che servono alle nuove generazioni per dare un impulso consapevole e positivo alla collettività.

Sull'altro versante la società adulta dovrebbe aprirsi, ascoltare le loro istanze e non, come è successo, reprimerle a volte anche con la forza.

E, consentitemi una conclusione utopistica, con queste premesse anche due nonni ansiosi, come siamo io e il mio consorte, potrebbero vivere con maggiore serenità la preadolescenza e il passaggio alla scuola media dell'adorata e intrepida nipotina.

IN GIRO PER IL TERRITORIO

Attraversare il Po a Casalmaggiore

ATTILIO ARRIGHI
Segretario
lega Spi Casalmaggiore

Anticamente il Po, come tutti i grandi fiumi, era venerato e temuto: la sua lunghezza, le sue rive deboli, il suo impeto e la sua violenza, furono tali da ostacolare l'insediamento e il transito.

Il suo scorrere era una sorta di lungo e difficile viaggio che coinvolgeva tutti coloro che ne ebbero contatto tanto che, insieme ad altri fiumi dell'antichità, ebbe un appellativo divino: Eridano, fiume mitologico in diretta connessione con gli inferi, legato al mito di Fetonte (**).

Al tempo dei Romani e nel Medioevo i ponti sul fiume Po erano tutti ponti di barche tranne quello di Torino della via Postumia

A Casalmaggiore il primo ponte venne costruito nel 1760 in occasione dell'incontro avvenuto il 13 settembre di quell'anno tra l'Imperatore Giuseppe II d'Austria e la principessa Isabella Borbone di Parma: si trattava di un ponte di barche in legno che perdurò fino agli inizi del '900, quando i barconi lignei ormai deteriorati vennero sostituiti da chiatte in calcestruzzo resinato.

Gli eventi bellici della Seconda guerra mondiale portarono alla distruzione del primo ponte di barche, che venne sostituito alla fine del conflitto da un altro ponte mobile più moderno soste-

nuto da barconi galleggianti metallici a opera del genio militare.

Questo ponte era una struttura mobile che aveva la possibilità di sganciarsi in diversi punti per permettere il passaggio dei natanti e per far fronte alle frequenti piene del fiume.

All'inizio degli anni '50 la mancanza di un ponte stabile cominciava però a farsi sentire, non solo a Casalmaggiore, ma in tutto il corso del Po; infatti fino al 1957 il fiume era attraversato da quindici ponti stabili di cui solo tre in un tratto di 150 km tra Cremona e Ferrara (Cremona, Ostiglia e Pontelagoscuro).

La crescente situazione di disagio portò alla costruzione di un nuovo ponte, dotato di una struttura stabile in cemento armato. Fu così che

nella primavera del 1955 iniziarono i lavori per la costruzione del nuovo ponte in base a una tecnologia all'avanguardia per l'epoca. Durante le fasi costruttive il cantiere venne visitato da tecnici di tutta Italia e da autorità italiane e straniere, come l'allora Ministro dei lavori pubblici Romita e il Ministro delle infrastrutture birmano.

All'inizio del 1958, dopo le opportune verifiche statiche, il nuovo ponte venne finalmente inaugurato e aperto alla viabilità cambiando radicalmente sia la vita di molte persone che l'economia del territorio.

Con la sua lunghezza di 1206 metri, il ponte di Casalmaggiore all'epoca era il più lungo d'Italia, costruito con le più avanzate tecniche disponibili e costò complessivamente mezzo miliardo di lire”.

(**) Fetonte era figlio di Apollo, il dio che ogni giorno conduceva nel cielo il carro infuocato del sole, per donare agli uomini luce e calore.

Fetonte pretese e ottenne dal padre il permesso di guidare il carro solare. Giovane e avventato però, si dimostrò inesperto nel gestire le redini e tenere a bada i cavalli di Apollo e così perse il controllo. Il carro si avvicinò troppo alla Terra, asciugandone i fiumi, bruciando le foreste e incendiando il suolo. Zeus, sconvolto dalla distruzione, colpì il carro con un fulmine e fece cadere Fetonte nelle acque del fiume Eridano, dove annegò e fu pianto dalle sorelle Eliadi che dalla disperazione si trasformarono in pioppi. Le loro lacrime si trasformarono in ambra.

